Losanna, 17 novembre 2026

COMUNICATO STAMPA

Commercio illecito di tabacco: il doppio gioco dell'industria del tabacco per impedire l'aumento delle imposte sul tabacco

L'industria del tabacco sostiene regolarmente che l'aumento delle imposte sul tabacco favorisca il commercio illecito di sigarette. Eppure, numerosi studi scientifici hanno documentato i legami tra le grandi multinazionali del tabacco e il contrabbando. Parallelamente, queste stesse aziende aumentano regolarmente i prezzi dei propri prodotti. Una nuova scheda informativa di Transparency and Truth illustra come l'industria agiti lo spettro del commercio illecito per opporsi a una politica fiscale efficace in materia di tabacco. I fatti dimostrano invece che un aumento delle imposte permette di ridurre il consumo di tabacco e di incrementare le entrate dell'AVS, mentre controlli efficaci consentono di contrastare il commercio illecito.

Oggi le multinazionali del tabacco si presentano come ferme oppositrici del commercio illecito. Sottolineano i propri sforzi per garantire la sicurezza delle catene di approvvigionamento e chiedono una stretta collaborazione con le autorità. Ma i fatti raccontano una storia ben diversa: delle indagini dimostrano che multinazionali del tabacco, tra cui Philip Morris International e British American Tobacco, sono state coinvolte in reti di contrabbando per conquistare nuovi mercati[1]. Diversi procedimenti giudiziari e accordi conclusi con le autorità attestano tale coinvolgimento.

Un'ulteriore contraddizione riguarda la politica dei prezzi: l'industria mette in guardia contro gli aumenti delle imposte, che a suo dire favorirebbero il mercato nero, ma aumenta essa stessa regolarmente i prezzi per accrescere i propri profitti. In Svizzera, dal 2013, tutti gli aumenti del prezzo delle sigarette sono stati decisi dai produttori e non sono dovuti a un aumento delle imposte sul tabacco.

Dietro questa argomentazione si celano interessi economici: mentre gli aumenti delle imposte generano entrate fiscali per la collettività, gli aumenti dei prezzi praticati dai produttori incrementano le loro entrate. Agitando lo spettro del commercio illecito, l'industria cerca di screditare una delle misure più efficaci per ridurre il consumo di tabacco.

Aumentare le imposte non significa aumentare il commercio illecito

Il commercio illecito di tabacco rappresenta un problema reale per la salute pubblica e le finanze pubbliche. Tuttavia, non è tanto il livello delle imposte a determinarne l'entità, quanto l'efficacia dei controlli doganali e fiscali, della sorveglianza delle catene di approvvigionamento e delle misure di contrasto alle reti criminali. Il Regno Unito e il Canada sono riusciti a contenere il commercio illecito aumentando al contempo le entrate fiscali grazie a incrementi delle imposte.

[1] Gomis, B., Gallagher, A., Rowell, A., & Gilmore, A. (2026). British American Tobacco's continued involvement in illicit tobacco trade. *Tobacco Control*. https://tobaccocontrol.bmj.com/content/tobaccocontrol/early/2026/10/01/tc-2024-058843.full.pdf

In Svizzera mancano inoltre dati indipendenti sull'entità del commercio illecito. Le stime frequentemente citate provengono da studi finanziati dall'industria del tabacco, la cui affidabilità è fortemente discutibile.

645 milioni di franchi di entrate fiscali supplementari

I calcoli del Consiglio federale mostrano che, se l'onere fiscale complessivo sulle sigarette raggiungesse il 75% del prezzo di vendita, le entrate fiscali supplementari potrebbero ammontare a 645 milioni di franchi all'anno. Questo risultato tiene già conto di una diminuzione del consumo del 26% e di un raddoppio della quota di sigarette non assoggettate all'imposta svizzera, dal 12,5% al 25%. Quest'ultima categoria comprende non solo le sigarette del commercio illecito, ma anche quelle acquistate legalmente all'estero.

Transparency and Truth chiede pertanto un aumento sostanziale delle imposte sul tabacco, accompagnato da controlli indipendenti e da una lotta sistematica contro il commercio illecito. Questi due obiettivi devono andare di pari passo.

La nuova scheda informativa di Transparency and Truth, intitolata «Imposta sul tabacco: il falso argomento del commercio illecito», è disponibile da oggi.

Anche l'**Associazione svizzera per la prevenzione del tabagismo** (AT Svizzera) pubblica oggi un **dossier sul commercio illecito di tabacco**, che mette in luce ulteriori aspetti della questione.

Citazione:

"Agitando lo spettro del commercio illecito, l'industria del tabacco cerca soprattutto di proteggere i propri profitti e di ostacolare gli aumenti delle imposte, una delle misure più efficaci per ridurre il consumo di tabacco. Il contrabbando non si combatte mantenendo basso il prezzo delle sigarette, ma attraverso controlli efficaci."
Michela Canevascini, responsabile dell'iniziativa *Transparency and Truth*

Contatto stampa:

Michela Canevascini, michela.canevascini@oxysuisse.ch +41 76 679 84 87

Transparency and Truth e OxySuisse

Transparency and Truth è un'iniziativa realizzata su mandato del Fondo per la prevenzione del tabagismo (FPT), nell'ambito della sua strategia nazionale 2025–2028. Documenta e denuncia le strategie di influenza dell'industria del tabacco e della nicotina in Svizzera, con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica su queste pratiche e contribuire alla denormalizzazione di un'industria responsabile di circa 9'200 decessi all'anno in Svizzera.

Transparency and Truth è attuata da **OxySuisse**, un'organizzazione svizzera indipendente con sede a Losanna, impegnata dal 2004 per una società libera dalla dipendenza dal tabacco e dalla nicotina, dalle loro conseguenze nocive e dalle pratiche dell'industria che alimenta questa dipendenza.